

**La memoria nei suoni e nelle immagini: sette ipotesi di ricerca
per utilizzare gli archivi audiovisivi Rai e Luce**

di Maurizio Blasi

In Italia ci sono circa 200 istituti pubblici e privati che a vario titolo detengono fondi audiovisivi di dimensioni significative¹. Ognuno di questi si trova di

¹ N. Cecini, a cura di, *Villa Berloni ex Almerici a Candelara*, Padova 1998; *Casa Buitoni*, Città di Castello 2003.

² L. Cortini, in «Prometeo, rivista trimestrale di scienze e storia», Mondadori editore, anno 19, n. 74, giugno 2001, p. 97.

fronte al problema di un buon sistema di archiviazione e catalogazione, che nel caso degli audiovisivi passa attraverso quattro tappe: individuare luoghi fisici dove archiviare i supporti audiovisivi i quali (a meno che non siano digitalizzati) richiedono comunque uno spazio notevole; trasferire l'immagine o il sonoro in supporti capaci di durare nel tempo (sostanzialmente passare dalla pellicola o dall'analogico al digitale); catalogare il materiale in modo da facilitare la ricerca e non disperdere dati; rendere accessibile e duplicabile il materiale a disposizione.

Tra le audiovideoteche italiane, le più significative (almeno sotto il profilo quantitativo) sono le teche Rai e l'archivio dell'Istituto Luce.

L'archivio Rai è diviso in più settori: la videoteca centrale che offre 370.000 ore di materiale definito "storico" (riferito cioè al periodo 1954-1997); la videoteca sportiva (con sede a Milano) che dispone di 140.000 ore di sport storico, cioè riferito al medesimo periodo, un magazzino di 180.000 ore di materiale contemporaneo (successivo al 1997) e l'audioteca con 400.000 ore complessive di materiale sonoro². A questi giacimenti si aggiungano le teche delle 23 redazioni regionali, ognuna delle quali con circa 10.000 ore di trasmesso relativo quasi sempre al periodo successivo al 1980.

Ad oggi tutto il catalogo è consultabile in modo completo solo sulla rete intranet aziendale, mentre è disponibile solo in parte in internet e videoclip per soggetti esterni.

La Rai però pare avere avviato in via definitiva un progetto di utilizzazione ampia dei suoi archivi aprendoli anche a soggetti esterni (istituti culturali e di ricerca in primis) attraverso il progetto "Teca aperta". Il progetto parte dal fatto che fino al giugno del 2005 sono state digitalizzate 300.000 ore di TV e 350.000 di radio, oltre a 15.000 ore di TG regionali, e questo rende possibile la visione da parte di esterni, sia pure con la qualità visiva propria di internet. La Rai sta attrezzando punti di accesso ed assistenza di personale specializzato a partire da luglio nelle sedi regionali di Palermo, Genova, Firenze, Perugia, Bolzano, Cagliari ed Aosta, con estensione a tutte le sedi regionali entro il 2005³.

Il percorso di apertura delle teche, ove confermato, costituirebbe la prima vera

² F. Monteleone, in «Millecanali», novembre 2001, p. 44. Nostra elaborazione per i dati 2001-2005.

³ Agi, 19.06.2005, ore 15.24.

iniziativa di utilizzo sociale dell'immenso patrimonio audiovisivo della Rai dopo il 1998: nel novembre di quell'anno il "Progetto tecnologico Audiovideoteche" venne presentato al forum delle Nazioni Unite e costituiva l'ultimo tentativo organico di sistemazione complessiva del patrimonio⁴, integrato da una delibera della Direzione Generale del 1999 che autorizzava la cessione dei materiali di teca a fini non commerciali ed ai soli costi di produzione a soggetti esterni per utilizzo di ricerca.

La ricerca avviene con il tradizionale sistema delle parole-chiave anche incrociate, con la possibilità di raffinare la ricerca per periodi cronologici, per rete e testata, per autore. Gli utenti registrati sono oltre 5000. La procedura per ottenere copia (vhs o dvd) è un po' più macchinosa ma in via di semplificazione, tuttavia il rammarico per i tempi a volte lunghi è almeno in parte temperato dai costi bassi, che per le università si aggirano sulle poche decine di euro per ogni ora di immagini.

L'archivio storico dell'Istituto Luce è quantitativamente un giacimento di audiovisivi di gran lunga inferiore a quello della Rai (sono disponibili circa 3 milioni di fotografie, 12.000 cinegiornali, 5000 documentari più il grezzo non montato pari a circa un milione di metri di pellicola), ma la procedura di accesso e ricerca è di gran lunga più friendly e quasi tutto il materiale è ormai digitalizzato ed è consultabile via internet⁵ attraverso un accredito tramite password gratuito ed immediato. Il sito peraltro offre anche la possibilità di un forum tra i frequentatori, consente di gestire un archivio personalizzato, permette l'acquisto di filmati in rete anche per uso personale. L'istituto Luce inoltre, a differenza della Rai, mette dei propri ricercatori a disposizione di chi ne faccia richiesta per indagini mirate (il servizio costa circa 30,00 euro l'ora).

Sotto il profilo qualitativo l'archivio Luce è riferito ad un periodo storico solo in parte sovrapponibile con quello coperto dagli archivi Rai ed è meno legato alla cronaca ed alle news, ma forse proprio per questo è almeno altrettanto utile ai fini della ricerca storica. Il patrimonio filmico e fotografico parte dal 1897, diventa più consistente a partire dal 1924 (anno di nascita dell'istituto) ed arriva fino ai giorni nostri.

4 M. Moretti, in «Lo spettacolo, rassegna economica e sociale degli spettacoli e delle attività artistiche e culturali», nn. 1-2-3-4, genn.-dic. 2000, p. 124.

5 www.archivioluce.com.

Sono inoltre consultabili presso l'Archivio Luce, in virtù di recenti convenzioni, fondi appartenenti a terzi, come ad esempio alcune testate di cinegiornali della Cineteca Nazionale della Scuola Nazionale di Cinema, un fondo di audiovisivi dell'Archivio Centrale dello Stato, alcuni filmati non fiction della Cineteca del Friuli, un fondo documentaristico dello stato maggiore dell'esercito.

L'uso prevalente dei due archivi è stato fino ad oggi legato (oltre che ovviamente alla produzione professionale di audiovisivi) alla realizzazione di tesi di laurea ed alle attività di ricerca e critica cinematografica. L'uso più strettamente correlato alla ricerca storica appare saltuario e finalizzato ad iniziative circoscritte. Anche per questo motivo non può ancora essere dato per scontato che un giacimento di materiale audiovisivo, specie se in via di catalogazione, possa essere considerato come una vera ed efficace fonte di ricerca o non piuttosto come un'area accessoria dove reperire tracce ed indizi comunque utili.

In particolare, almeno per quanto riguarda la cineteca Rai, non risultano ad oggi ricerche effettuate a fini di studio sulla grande transizione economica umbro-marchigiana del secolo scorso. Non resta quindi che procedere per via di ipotesi ed attraverso un primo "carotaggio" dei giacimenti di immagini e sonori disponibili. Per realizzare questa prima approssimazione restringeremo il campo di ricerca agli archivi della cineteca Rai, con poche incursioni significative nell'archivio Luce.

Partendo da una ricerca con parole-chiave scopriremo che la parola "Marche" offre 256.897 casi, al cui interno ricorrono gli eventi più diversi, come "sequestrate sigarette di diverse *marche*", o "alimenti conservati di tutte le *marche*"; ovviamente è inutile procedere oltre. Se restringiamo il campo limitandoci ad una parola-chiave più connotativa, scopriamo che "Ancona" ricorre per 6.650 casi nella videoteca centrale e 82.680 casi nelle videoteche di sede (quasi sempre le videoteche di Ancona e di Trento, dato che a Trento opera un pubblico ministero di nome Carlo *Ancona*). Se digitiamo la parola "Perugia" avremo 79.067 casi nella videoteca di sede e 9.961 nella teca centrale. Si tratta evidentemente di dimensioni ancora troppo grandi per poter avviare una ricerca che goda di criteri di economicità (cioè fattibile in poco tempo e a bassi costi).

Per stringere ancora il campo si può incrociare una parola-chiave con un periodo di riferimento: ipotizziamo dal 03.01.1954 al 15.12.1979⁶. Con questa

6 La prima data è quella della nascita della televisione intesa come diffusione al pubblico,

perimetrazione la parola "Ancona" appare solo in 801 casi, "Perugia" in 1058, "Foligno" (giusto per riferirci alla città che ci ospita) in 136 casi⁷. Insomma cominciamo ad entrare in un campo di ricerca di dimensioni praticabili, anche se a un primo sommario esame dei filmati disponibili via internet, sembra trattarsi in gran parte di news: ad esempio per Foligno ci sono 42 occorrenze in cui la città è citata solo per la Giostra del saracino.

La successiva approssimazione potrebbe essere costituita dall'inserimento (in aggiunta al luogo ed alla data) di un tema (ad es. "Foligno" + periodo 1954/1979 + "agricoltura"), ma questo percorso, in sé logico, si scontra con la catalogazione approssimativa che, specie negli anni passati, è stata a volte applicata negli archivi Rai. Infatti, se procediamo col percorso sopra indicato, non emergeranno documenti, mentre se scorriamo i 136 documenti relativi genericamente a Foligno avremo diversi casi di audiovisivi relativi all'agricoltura. È chiaro quindi che nel corso del tempo si sono verificati diversi errori nella individuazione delle chiavi di ricerca. Si consiglia quindi di non restringere troppo il campo attraverso le parole-chiave per non rischiare di pagare pedaggio agli errori di catalogazione e di rassegnarsi ad un controllo di tipo lineare e molto paziente dei documenti ottenuti definendo area e periodo storico.

Primi risultati. Procedendo in questo modo (prima la ricerca per parole-chiave ma senza superare quella "soglia di rischio" di cui abbiamo appena detto, poi il controllo lineare dei documenti ottenuti) ci troveremo di fronte a due possibilità: la prima è il controllo visivo dei materiali, che però comporta lo spostamento fisico del ricercatore alla cineteca di Roma in Via Salaria, almeno fino a che tutti gli audiovisivi non saranno digitalizzati e quindi visionabili via internet; la seconda è il controllo tramite le schede anagrafiche visionabili da ogni sede regionale della Rai.

e la seconda è quella della nascita della terza rete, che coincide con la nascita di teche regionali. Prima del dicembre 1979 la ricerca si circoscrive automaticamente alla sola teca nazionale.

⁷ Da notare che il metodo di ricerca consente di escludere alcuni sotto-settori dell'archivio Rai. Per ottenere i risultati sopra esposti abbiamo pensato di escludere la videoteca sportiva di Milano, che avrebbe "contaminato" la ricerca con tutti i dati e le evenienze relative alle squadre di calcio dei due capoluoghi di regione.

Per completare il nostro "carotaggio" ci siamo limitati ovviamente al secondo percorso, pur consci che esisteva il rischio di perdere qualche dato per qualche grossolanità di immissione nel sunto scritto che le schede anagrafiche contengono per ogni audiovisivo.

Una scheda anagrafica infatti è congegnata come segue:

V. TOT. – videoteca totale Roma

Documento n. xxx di xxx documenti totali

Titolo del programma	xxx
Tipo di programma	es. TG1 oppure Telegiornale
Data di trasmissione	xx.xx.xxxx
Identificatore teca	n. seriale xxxx.xxxx.xxxx
Chiavi archivio	contiene l'elenco delle parole-chiave con cui è possibile accedere a questo documento
Data inizio avvenimento	xx.xx.xxxx (data che non necessariamente combacia con quella di trasmissione)
Sintesi del servizio	poche righe di sintesi delle immagini e dei sonori, es.: "Vedute di due città umbre in cui le case del centro storico vengono riattate negli interni. Polemiche sorte con Italia Nostra per la tutela del patrimonio".

Pure con tutti i limiti che il percorso di ricerca indicato si porta inevitabilmente dietro, dal controllo lineare dei documenti che emergono su supporto cartaceo incrociando l'indicazione cronologica (1954-1979) con le principali località delle due regioni, si possono ipotizzare alcuni filoni di ricerca dove gli audiovisivi dell'archivio Rai (e in alcuni casi il materiale del Luce) offrono un utile supporto alla ricerca sulla grande trasformazione umbro-marchigiana alla metà del secolo scorso:

1. *Le modificazioni del paesaggio agrario, urbano, industriale.* Appare almeno quantitativamente il filone di ricerca più ricco. Tre esempi: una trasmissione dell' 8 Maggio 1970 così riassunta: "Veduta di città e campagne umbre, poderi abbandonati, campi coltivati, cooperative agricole" (tx 08.05.1970). Ancora: "Inquadrature varie su spopolamento campi Umbria, legge affitto fondi rustici, inquadrature di campagna, interviste a coltivatori, assessore Belardinelli Mario" (trasmissione del 20/01/1971). Infine: "Umbria, cavalli al pascolo, Belardinelli assessore regionale agricoltura parla di utilità di allevamento cavalli. Cavalla e pu-

ledro in recinto. Cavallo allenato a correre al trotto" (tx 00/00/1972, durata 5'35").

2. *L'evoluzione dei costumi, dell'abbigliamento e delle mode.* Tra gli esempi citiamo un pezzo della rubrica giornalistica "Agricoltura domani" così riassunto: "Umbria: giovani intervistati su come il mondo giovanile sente legami con l'antico mondo contadino" (tx 00/00/1978 – in questo caso sono ignoti il giorno e il mese di trasmissione e potrebbe essere anche materiale mai trasmesso).

Nella stessa linea di ricerca emergono diverse tracce del lavoro della ricercatrice Quinta Conti, cantante e studiosa di musica popolare.

3. *Lo sviluppo delle tecnologie.* Tra gli esempi possibili appare di qualche interesse un "Foligno, corsi di agraria per donne, lezioni in aula e su macchine agricole, repertorio di mietitura con macchine, interviste alle allieve. (tx 14/12/1968)". Potrebbe essere utile anche un "Umbria, raccolta tabacco, lavorazione tabacco, moderni essiccatoi" (tx 06/06/1975, durata 4'57").

Incrociando "Ancona" e "Cantieri" affiorano otto documenti, tutti degli anni '70, quasi tutti legati al varo di navi (Fiera della pesca, cantieri navali, acciaierie, mostre agricole). Ad esempio il varo della petroliera "Esso-Napoli" del 29/09/1960.

Ricca documentazione la offre per la Fiera della pesca di Ancona l'archivio storico dell'istituto Luce. Citiamo a titolo di esempio un "Quattordicesima edizione della Fiera internazionale della pesca di Ancona" (Settimana Incom, 14/07/1954). Sempre nel campo del Luce può essere utile visionare il varo del piroscafo "Stamura", news di incerta data ma comunque attribuibile all'Aprile 1929.

4. *Le politiche e le tecniche dell'urbanistica.* In questo caso possiamo citare un filmato dell'archivio Luce relativo alla costruzione di abitazioni antisismiche a Ancona subito dopo il terremoto del 1929, abitazioni tuttora esistenti. Se del filmato fosse confermata l'effettiva esistenza, oltre che quella anagrafica, avremmo un documento presumibilmente di grande utilità relativo alla storia dell'urbanistica.

5. *L'autopercezione della mezzadria al momento del passaggio all'affitto.* Per questo spunto di ricerca l'incrocio tra le parole "Marche" e "Mezzadria" è l'unico possibile, dato che l'utilizzo di indicativi geografici più circoscritti non ha dato frutto. Disponiamo di soli 5 documenti: il primo del 1977 così riassunto: "Marche, campagna nei pressi di Recanati, interni ed esterni di una fattoria, agricoltore a tavola con la sua famiglia. Interviste sui cambiamenti intervenuti nella disciplina del contratto di mezzadria e sulla disaffezione per l'agricoltura da parte dei

vari membri della famiglia". Durata del servizio pari a 5'02". Un secondo documento, sempre del 1977, è così riassunto: "Marche: famiglia di mezzadri a tavola, interviste sul loro lavoro e sul passaggio del contratto agricolo dalla mezzadria all'affitto". Durata 3'14". Particolarmente promettente appare un pezzo trasmesso il 18 Maggio 1971 riassunto come segue: "Provincia di Ancona, varie su disdetta contratti mezzadria, interviste mezzadri". Se all'esistenza anagrafica di questo pezzo facesse seguito anche una esistenza elettronica reale, lo spezzone (in B/N) sarebbe di particolare interesse se non altro per la durata, pari a 16'57".

Facendo ricerca analoga con l'incrocio "Umbria" e "Mezzadria" si ottengono 18 documenti, alcuni dei quali di interesse almeno pari a quelli citati per le Marche. Ne indichiamo uno di particolare interesse se non altro per la durata (16'48"), in cui la scheda anagrafica descrive minuziosamente una serie di interviste effettuate a Nocera Umbra sulla nascita di cooperative agricole a metà degli anni '70; tra gli altri è intervistato un parroco che parla delle terre parrocchiali passate dalla gestione a mezzadria a quella in cooperativa (tx 30/01/1979).

6. *L'autopercezione delle crisi economiche nei distretti industriali.* Indichiamo come esempio una "Intervista ad operatori del settore su difficoltà nell'industria calzaturiera marchigiana dovuti alla concorrenza di paesi emergenti (tx 01/02/1978)". Da notare che in questo caso si tratta di una intervista fatta su pellicola, forse una delle ultime fatte utilizzando questo supporto. La scheda cartacea è priva di indicazioni di durata, il che può creare qualche preoccupazione circa l'effettiva esistenza del documento.

Quantitativamente questo filone sembra offrire poco, probabilmente per la forte ritrosia che la Rai di quegli anni aveva (almeno fino alla riforma del 1975) nell'occuparsi di temi sociali.

7. *I linguaggi della politica.* In questo caso l'archivio dell'istituto Luce ci soccorre assai più di quanto non facciano gli archivi Rai. Citiamo: "Visita del segretario del partito a Perugia. La fedele città della vigilia, in occasione della visita di S.E. Starace, ha riaffermato al Duce la sua devozione e la sua fede" (Cinegiornale Luce 00/00/1933); "Ancona: scoperta la statua di Traiano, dono del Duce" (Cinegiornale 00/00/1934); "Democrazia Cristiana: Alcide de Gasperi parla ad Ancona, la settimana Incom" (03/03/1948); "Convegno giovanile della DC a Perugia. Settimana Incom 23/04/1952".

Le sette tracce di ricerca ovviamente vanno prese come una ipotesi di prima approssimazione ed hanno bisogno di un conforto che può essere offerto solo da un controllo diretto del materiale disponibile, effettuato su vasta scala e visio-

nando i filmati piuttosto che appoggiandosi su un materiale cartaceo che è tanto meno affidabile quanto più si risale indietro nel tempo.

Quel poco che è possibile visionare via internet lascia comunque supporre che gli archivi audiovisivi di Rai e Luce possano offrire un utile supporto alla ricerca storica sulla grande trasformazione umbro-marchigiana della metà del secolo scorso, dunque che si tratti di una fonte che sarebbe bene approfondire in modo diffuso ed analitico.